

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **L'emergenza Credit Suisse richiede una risposta urgente e strutturata**

“È una situazione senza precedenti”. “La Crisi di Credit Suisse potrebbe costare il posto di lavoro a migliaia di persone”. “Ogni posto di lavoro è connesso a molti altri, anche esternamente. Potrebbero quindi essere coinvolti decine di migliaia di posti nell'intera economia”. Queste sono solo alcune delle dichiarazioni espresse da chi sta seguendo in prima persona, la preoccupante situazione che stanno vivendo i dipendenti di Credit Suisse. Questa interrogazione non è una reazione di pancia a poche ore dalla conferenza stampa del Consiglio federale del 19.03.2023, ma è il frutto di un lavoro di consultazione con alcuni dipendenti del Credit Suisse, sindacalisti ed altri esperti di riferimento.

A livello ticinese, rispetto alla piazza finanziaria zurighese, le conseguenze potrebbero essere ancor peggiori, in particolare per quanto concerne l'eventuale ricollocamento del personale che rischia di essere colpito dal licenziamento.

La politica ha ora la responsabilità di anticipare alcune decisioni per fare in modo di farsi trovare, almeno parzialmente, pronta nel poter dare una risposta concreta per affrontare l'emergenza con la quale saranno confrontati migliaia di lavoratrici e lavoratori.

Pensiamo ad esempio all'applicazione integrale dell'iniziativa promossa da il Centro per favorire il ricollocamento dei lavoratori over 50, che è stata annacquata e che oggi sarebbe stata di assoluta utilità.

Inoltre, negli scorsi giorni, il Direttore del DFE ha dichiarato che, per quanto riguarda il Ticino, si è subito attivato per creare una collaborazione con l'Associazione Bancaria Ticinese e i vertici regionali del Credit Suisse.

Per questo motivo, dopo aver approfondito ed osservato per qualche giorno l'evoluzione della drammatica situazione, abbiamo deciso di intervenire dando degli spunti utili e concreti a favore degli impiegati. Quindi, chiediamo urgentemente al Governo se è intenzionato a:

1. istituire una task force che coinvolga, non solo l'Associazione Bancaria Ticinese e i vertici regionali del Credit Suisse, ma anche tutti gli attori che possono dare un contributo concreto a favore dei dipendenti della banca;
2. ritornare sui suoi passi e modificare con urgenza la L-rilocc in modo da favorire la riassunzione di quella fascia di personale che rischia di vedersi escluso in modo definitivo dal mercato del lavoro;
3. procedere ad una mappatura delle competenze specifiche e delle professionalità più richieste nel mercato del lavoro, con lo scopo di impiegare specialisti bancari del Credit Suisse nell'economia privata con un approccio diverso rispetto ai classici canali degli URC;
4. seguire ed accompagnare con particolare attenzione i profili in formazione (apprendisti, stagisti, ecc.).

Giorgio Fonio e Marco Passalia